

D'Alema: dopo il voto lascerò la presidenza Ds

L'ex premier guarda ad un incarico istituzionale «Il Partito democratico ha bisogno di forze giovani»

■ **Federica Fantozzi** inviata a Rocca di Mezzo

AL BAR DELLA PIAZZA centrale di Rocca di Mezzo si apprende che da giovane Massimo D'Alema ha scalato le pareti del Gran Sasso. Arrampicate impegnative, racconta chi era con lui e con il Ds

Giovanni Lolli, fino al quinto grado superiore. Compresa la Via del Vecchiaccio alle spalle di Cornopiccio. «Montagna e vela hanno molto in comune» per D'Alema: il rapporto con la natura, il silenzio. Una passione insospettabile? «Se fosse tutto sospettabile, sai che noia!», e non si può che convenire con il presidente Ds. Che presidente (dei Ds) non vuole restare a lungo: lascerà? «Credo di

a far dimenticare di essere stato ministro di Berlusconi, ha cancellato le tracce». Questo il timing dalemiano: riportare i Ds prima forza italiana, vincere il 9 aprile, aprire il cantiere riformista. Per il dopo voto, un auspicio chiaro: «Dedicarmi a un lavoro nelle istituzioni». E un secondo: «Altri più giovani, potranno continuare questo lavoro quando si aprirà la costituzione del partito democratico. Prendere in mano il progetto e condurlo in porto». Altri «magari meno segnati dai conflitti di chi ha vissuto l'epoca tra la Guerra Fredda e il Pci». Cappotto e sciarpa a quadri, D'Alema passeggia per la cittadina abruzzese con Franco Marini, padrone di casa e capolista regionale Dl al Senato. Un tè caldo, quattro chiacchiere con il sindaco. Nel bar il commento è corale: «Ecco i due futuri presidenti delle Camere». D'Alema si limita a un accenno sulla fantasia dei giornalisti, Marini non la alimenta: «Abbiamo scambiato idee sulla politica. Ma il futuro è vincere

le elezioni, andare oltre sarebbe superficialità e noi siamo realisti». Stesso fair-play sulla «generosità» Ds evocata da Fassino: con Dl è gelato? D'Alema sorride: «Qui fa freddo... Gelo no». Incontrano una delegazione di operai della Fintek, il polo elettronico aquilano in crisi tra licenziamenti e ammortizzatori sociali assenti. I giovani dielle regalano a D'Alema il loro giornale: «A proposito di ricambio generazionale, eccoci». Su D'Ambrosio l'ex premier non vede «niente di sconvolgente»: «E' in pensione». E non ha le «carte in regola» per obiettare la CdL che alle Regionali candidò governatore «il pg di Catanzaro ancora in servizio». Sul confronto tv con il premier «valuterà Prodi. Io non ci andrei perché non vedo l'interesse a fare delle risse». Ultima sosta per il vin brulé. Preparato nel pentolone, rinforzato col whisky, servito bollente dalle mani amorevoli di un diellino del luogo: «Io voglio bene a Marini ma anche ai suoi amici, quindi non si preoccupi presidente, non la avvelenerò».



Foto Potorola/Ansa

GIULIETTI, DS
«A Santoro viene impedito anche di fare l'ospite?»

ROMA Dopo la sua dichiarazione di voler invitare Michele Santoro in trasmissione, a «Confronti», nel periodo elettorale Gigi Moncalvo ha ricevuto una lettera di cui «per riservatezza aziendale» non vuole rivelare il contenuto ma che «lunedì - spiega - sarà inviata al Consiglio di amministrazione della Rai, per avere chiarimenti». La lettera ieri mattina nel corso di «tv Talk», condotto da Massimo Bernardini, Moncalvo l'ha mostrata senza però, appunto, volerne rivelare il contenuto. Riguarda comunque il suo invito a Santoro in trasmissione: «Nel formulare quella intenzione - spiega il giornalista - avevo tenuto conto della delibera del 14 novembre in cui si diceva che Santoro era rientrato a far parte dell'organico della Rai. Vista l'impossibilità di applicare, secondo i dettami del regolamento della Commissione di Vigilanza, i dettami della par condicio per il numero limitato delle puntate in periodo elettorale, la scelta di opinionisti mi sembrava adeguata. La mia era un'ipotesi per cercare di mantenere un format senza invitare politici».

Commenta il capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza Rai Giuseppe Giulietti: «Non vorremmo che in quella lettera vi fosse contenuta qualche nuova odiosa disposizione tesa ad impedire in Rai la presenza di Santoro non solo come conduttore, ma persino come ospite. A questo punto si tratterebbe proprio di uno scontro. Chiederemo immediatamente al Presidente della commissione di Vigilanza di acquisire questa documentazione e di verificare che non ci si trovi, ancora una volta, di fronte ad un atto di censura preventiva tanto odioso quanto stupido».

Laicità e difesa della scuola pubblica. È la Rosa nel pugno

Il congresso Sdi delinea la nuova cultura politica. Più «rivoluzione liberale» che socialismo novecentesco

■ **Simone Collini** inviata a Fiuggi

L'ABBRACCIO con i Radicali nella Rosa nel pugno è stato formalizzato e l'abbraccio tra «il compagno Marco Pannella» e la platea dello Sdi è stato immortalato su pellicola fotografica: ovazione all'arrivo, ma forse indebolito dallo sciopero della sete il leader Radicale, che ha proposto le primarie anche per i presidenti di Camera e Senato e per il Quirinale (con Emma Bonino tra i candidati), non è poi riuscito a scaldare la platea più di tanto. Comunque, guai a dire a Enrico Boselli che lui, o il suo partito, si sono «impannati». Non a caso il leader dello Sdi ha aperto il congresso che si chiude oggi a Fiuggi rispondendo preventivamente a questa obiezione, ormai nell'aria da settimane e ieri esplicitata dall'Udeur. Quel che è certo è che la differenza tra quello attuale e il congresso di due anni fa è evidente. Lo è nella sostanza, perché allora Boselli invocava un'accelerazione verso «la casa dei riformisti», per la quale invece Ds e Margherita ritenevano necessario un percorso più graduale. E lo è nella forma.

Da quando è stato eletto segretario dello Sdi, nel 1998, Boselli ha giocato il ruolo del leader politico «mite». Ma adesso non è più il tempo per questi panni che, come lui stesso ha detto, lo hanno fatto passare «per uno po' coglione» quando ha denunciato l'«entrata a gamba tesa del Cardinale Ruini nella vita politica italiana». Due anni fa il leader socialista ha accolto Prodi dicendogli: «Questa è la tua casa». L'altro ieri non ha risparmiato al Professore una stiletta non da poco: l'Ulivo, per come sta venendo su, è già morto. La colpa? Boselli ha puntato il dito sul «giustizialismo dei simpatizzanti del dottor D'Ambrosio». Una questione ripresata ieri dal vicepresidente del partito Roberto Villetti, che ha invitato i Ds a tenersi «ben distanti dal dare l'immagine del partito delle toghe». Ma questa è una questione legata all'attualità di una

leri l'abbraccio con Pannella Oggi si chiude con la replica di Boselli e la Bonino

candidatura che si è venuta confermando in queste ore, e che riguarda più le emozioni legate al passato che le strategie per il futuro. Il vero attacco, il leader dello Sdi e i suoi, lo hanno sferrato contro «la scelta integralista» della Margherita, un partito giudicato «in sintonia con le posizioni più conservatrici delle gerarchie ecclesiastiche». E infatti Daniele Capezzone, polemizzando con Francesco Rutelli per la difesa della candidatura di D'Ambrosio, ha unito le due cose, ironizzando: «Rutelli appena vede una veste lunga e scura si entusiasma, che sia toga o che sia tonaca». Lo Sdi si sta insomma ritagliando insieme ai Radicali un ben preciso spazio, caratterizzato dalla strenua difesa della laicità dello Stato. Uno spazio dipinto come lontano da quello che Ugo Intini definisce, in polemica con l'Ulivo, «un compromesso storico bonsai, un cattocomunismo del 2000». La Rosa nel pugno si sta presentando come la paladina della scuola pubblica («non voteremo mai finanziamenti alla scuola privata», ha avvertito Villetti), della libera ricerca scientifica a cui andrebbe destinato l'8 per mille, delle unioni di fatto, dell'aborto e anche dell'eutanasia. Posizioni che sono valse alla nuova formazione politica l'accusa dell'

Udeur di non essere «compatibile con l'Unione». Ma che sono anche valse alla Rosa nel pugno, stando ai sondaggi, un discreto consenso e l'attenzione una personalità come Umberto Veronesi, al quale è stata offerta una candidatura. Questa interpretazione di un socialismo che si rifa più alla «rivoluzione liberale» di Gobetti

che alla tradizione antifascista, che guarda più al Risorgimento e a Porta Pia che alle lotte del Novecento, sembra dare al partito nato dalla diaspora socialista una rinnovata energia. Al punto che torna a parlare a un congresso dopo 15 anni di astinenza una figura storica del Psi di Bettino Craxi come Claudio Signorile. O al punto da convincere un

esponente del Nuovo Psi come Donato Robilotta a lasciare De Michelis per aderire al nuovo soggetto politico. Bobo Craxi annuncia che non entrerà nella Rosa nel pugno? Manda a dire Villetti: «Solo i cretini non cambiano opinione, ma bisogna stare attenti che, per non passare per cretini, lo si faccia continuamente».

TE
RICOMINCIO
INTERVENGONO
Livia TURCO
Massimo D'ALEMA

10 Febbraio 2006
ore 9.30 - 19.00
Bari, Hotel Sheraton
Via Cardinale A. Ciasca, 9

Segreteria Organizzativa:
Unione Regionale DS
Via Riccioli, 33 - Bari
Tel. 080.521.36.11 - Fax 080.521.48.56
E-mail: ds.puglia@sharital.com

www.ulivo.it www.ds.puglia.it

Programma

Ore 9.30 - 13.30
SALUTE
Nichele Emiliano **SECRETARIO REGIONALE**
Vincenzo Di Leo **PRESENTE DELLA FORNITURA ENERGETICA**
Miki Mondello **PRESENTE REGIONALE PUGLIA**
MASSIMO D'ALEMA
Giovanni Fantozzi **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Livia Turco **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
PUGLIA
Disegni di salute e disuguaglianze: la specificità del Mezzogiorno
Gloria Costa **PRESENTE**

Lo sfidato del Mezzogiorno: la tecnologia e il cinema
Inespresso
Ivano Merino **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**

Tavola rotonda
La medicina del territorio, il rapporto con l'ospedale e la rete integrata di servizi sociali
Nadia Folcini **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Silvia Nobile **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Sereno Zucchelli **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Rita Colangelo **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Daniela Lorenza **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Elena Gentile **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Stefano Ingolese **PRESENTE POLITICHE REGIONALI**
Nichele Nallo **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Giovanni Speranza **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
ANNO
Francesca Strippoli **CONSIGLIERA REGIONALE**

Ore 13.30 - 14.30

Ore 14.30 - 18.30
Tavola rotonda
La professionalità sanitaria nel Mezzogiorno
Grazia Labate **CONSIGLIERA REGIONALE**
Saverio Andriano **PRESENTE COORDINAMENTO REGIONALE**
Emiliano Colicelli **PRESENTE POLITICHE REGIONALI**
Saverio Lomonte **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Antonio Casarino **PRESENTE POLITICHE REGIONALI**
Paolo Livrea **PRESENTE POLITICHE REGIONALI**
Pierluigi Polito **PRESENTE POLITICHE REGIONALI**
Fernando Panico **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Cinzia Paoletti **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
ANNO
Piero Ricci **LAUREATO**

Tavola rotonda
Il finanziamento della politica della salute e delle politiche sociali: federalismo solidale, lotta agli sprechi, modelli organizzativi
Merino Divinola **ASSESSORE SANITA' REGIONALE**
Enrico Rossi **ASSESSORE SANITA' REGIONALE**
Rosa D'Amico **ASSESSORE POLITICHE SOCIALI REGIONALI**
Alberto Tedesco **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Ivan Caricini **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Adriano Piccini **RESPONSABILE POLITICHE REGIONALI**
Adriano Bullardi **CONSIGLIERA REGIONALE**
ANNO
Poppo De Tommaso **CONSIGLIERA REGIONALE**
ANNO
Massimo D'Alema

UGL Renata Polverini, prima donna a capo di un sindacato

L'organizzazione di destra sorpassa a sinistra Cgil, Cisl e Uil

UNA DONNA leader di un sindacato. È la prima volta in Italia e a metterla a segno non è un'organizzazione di sinistra, ma una di destra e pensare che da sempre (quote rosa docet) sono considerate le più maschiliste! Renata Polverini ha preso ieri le redini dell'Ugl, 2 milioni e 300mila tessere dichiarate, e lo ha fatto a soli 43 anni. E se l'Ugl ha sdoganato donne e giovani, Renata Polverini intende sdoganare l'Ugl. Il verbo non è bello ma tant'è. Nata nel 1995 dalle ceneri della Cisl, l'Ugl è stata sempre considerata «il sindacato di An», «la sigla di destra», ora però pare che la definizione gli stia stretta. Non che la neo leader rinneghi radici e «valori sociali» della destra a cui l'Ugl si ispira. Né

intende lei stessa tradire. An visto che continuerà a votarla. Però in nome dell'autonomia della sovranità del lavoratore, vuole allentare la «cinghia di trasmissione». I primi passi sono stati mossi negli ultimi mesi quando l'Ugl ha stretto i rapporti con Cgil, Cisl e Uil, per la vertenza Melfi, ad esempio, o quella di Alitalia o per il Tfr. Ma il primo vero strappo c'è stato con l'articolo 18 quando l'Ugl si schierò contro il governo amico. «In questi cinque anni non abbiamo fatto sconti e non li faremo a quelli che verranno», dice la battagliera Renata. Più lontana da via della Scrofa, più vicina a Cgil, Cisl e Uil con l'ambizione di diventare a pieno titolo la quarta confederazione. A rendere vi-

sibile l'avvicinamento la presenza al secondo congresso dell'Ugl, concluso ieri a Roma, dei leader di Cgil e Cisl e Uil. Per la prima volta (e ha un che di storico) un numero uno della Cgil ha preso la parola dal palco ed è stato interrotto da diversi applausi. Al loro esordio anche Pezzotta e Angeletti. Ed è già tempo di darsi il «tu»: «Vorrei che da oggi fossero per tutti noi semplicemente Savino, Guglielmo e Luigi», ha affermato Renata Polverini dopo essere stata eletta con il 97% dei voti. Un feeling di cui la segretaria generale si dice molto soddisfatta «ci ho speso tanto lavoro. Il rapporto va consolidato perché ci attendono tante sfide su cui batterci insieme».

Felicia Masocco